

Ricordo di Enzo Sellerio

Ricordare Enzo Sellerio è un compito particolarmente difficile anche e soprattutto per chi gli è stato amico per tanti anni, per chi ne ha seguito il percorso di vita e di arte che per scelta di Enzo si è svolto interamente nella città di Palermo, per lui odiosamata. Un percorso però che tenne conto di alcune importanti esperienze internazionali di Enzo negli Stati Uniti e in Europa che contribuirono a formarlo come grande artista. La prima domanda infatti è: Che cosa fu Enzo Sellerio? Fotografo, editore, grafico, uomo di cultura impegnato in memorabili battaglie civili, sferzante critico della sua città e di tutto il malcostume nazionale? Forse è banale, ma Enzo fu tutte queste cose insieme in un inestricabile groviglio di arte, di cultura e di impegno. Palermo e la cultura italiana perdono molto con la sua



morte, sol che si pensi che in quest'ultimo biennio la città ha visto scomparire oltre a sua moglie Elvira, Francesco Agnello, Michele Perriera e purtroppo molti altri esponenti di una cultura palermitana che appare sempre più impoverita. È difficile e forse pretestuoso cercare e trovare dei nessi, ma non si può non osservare come proprio in questi mesi questa Palermo più povera attraversi una delle stagioni meno felici della sua lunga storia. E tuttavia oggi una prospettiva di buongoverno si apre per Palermo. Enzo tuttavia si sarebbe indignato di fronte alle carenze della società civile e avrebbe fatto sentire alta la sua voce di protesta, magari condandola con qualche punta della sua graffiante ironia, un elemento costantemente presente nelle sue battaglie e nelle sue invettive. Ci restano di Lui alcune immagini memorabili divenute dei veri e propri classici: la bambina col gelato, il contadino con l'asino che va a vedere la portaerei americana, la folla che esce dallo stadio e tante, tante altre indimenticabili come la fucilazione goyesca dei bambini di piazzetta Montevergini. Ma ci resta anche un'altra immagine preziosa, imitata in questi anni da molti, ma rimasta per fortuna ormai un'icona del panorama librario italiano: i volumi blu della collana "la memoria" della casa editrice di Elvira restano un'invenzione memorabile oltre che un seguito di titoli uno più bello dell'altro, che per fortuna continuano a vivere e ad apparire per non piccolo merito dei figli di Enzo ed Elvira, Antonio ed Olivia, cui va la nostra solidarietà, il nostro apprezzamento, il nostro augurio perché l'eredità di Enzo e quella di Elvira rimangano a lungo patrimonio di una città bella e sfortunata come le eroine dei romanzi di appendice.

S.B.